

N° 44 LUGLIO DICEMBRE 2005

**Rivista etno-antropologica e linguistica
delle culture delle Alpi Liguri-Marittime**

Via F.D. Guerrazzi 14/14 16146 - Genova Tel. 010 3621829 e-mail: massajoli@libero.it

Autorizzazione Tribunale di Genova 12/9/83 n. 26 - Spedizione in abbonamento postale
Tariffa regime libero: "Poste italiane S.p.A.- Spedizione in Abbonamento postale - 70% - DCB Genova"

SOMMARIO

- PAG. 3 "TRADIZIONI POPOLARI LIGURI NELL'AREA DELLE ALPI MARITTIME"
di *ATTILIO G. BOANO*
- PAG. 7 "IDENTITÀ LINGUISTICA ROIASCA"
di *PIERLEONE MASSAJOLI*
- PAG. 15 "CARÉE E CARÜGI DA BRIGA"
di *PIERLEONE MASSAJOLI*
- PAG. 17 "NEORURALISMO COLLETTA BAJARDO TORRI"
di *FABIO COSTA*
- PAG. 28 "ABÈSSUNÀA RA BRIGA - TRIÖIRA"
di *PIERLEONE MASSAJOLI*
- PAG. 30 "PASCOLI DI PECORE BRIGASCHE - LAVML"
di *ENRICO PELOS*
- PAG. 33 "ANTICHI MESTIERI IN VAL D'AVETO"
di *SARA MEDICA*
- PAG. 35 "VEGLIE INVERNALI IN VAL TREBBIA"
di *GUIDO FERRETTI*
- PAG. 38 "TRADIZIONI RIGUARDANTI LE STREGHE A PIGNA E A BUGGIO"
di *MARCO CASSIOLI*
- PAG. 43 "SCANDINAVI A CASTELVECCHIO DI R. B."
di *ENRICO PELOS*
- PAG. 46 "DISCORSO SUL G.E.C."
di *PIERLEONE MASSAJOLI*
- PAG. 48 "L'ANTICA MULATTIERA DELL'ANTOLA"
di *LUIGI FELOLO*
- PAG. 52 "SI COMINCIA DA UNA FIGLIA-LIBRO DI P.G."
a cura di *PIERLEONE MASSAJOLI*
- PAG. 53 "TRIORA: DUE NUOVE PUBBLICAZIONI DI LEF."
a cura di *ENRICO PELOS*
- PAG. 54 "RECENSIONI LETTURE NOTE VARIE"
di *Aa Vv*

CONTRIBUTI

COPERTINA	ETTA LANZA <i>Rupicapra rupicapra</i>
ULTIMA DI COPERTINA	ELENA PONGIGLIONE <i>Danza di streghe</i>
CARTINE	COMUNE DI BRIGA PIERLEONE MASSAJOLI ENRICO PELOS
DISEGNI	ETTA LANZA ELENA PONGIGLIONE SARA MEDICA
FOTOGRAFIE	LAURA CASTELLI LUANA BERTOL LUIGI FELOLO PIERLEONE MASSAJOLI ENRICO PELOS PATRIZIA PETERLONGO GABRIELLA STANCHI
REALIZZAZIONE GRAFICA VIDEO IMPAGINAZIONE	ENRICO PELOS

CONSIGLIO DI REDAZIONE

PIERLEONE MASSAJOLI	direttore responsabile
ROBERTO MORIANI	vice-direttore
ENRICO PELOS	vice-direttore (grafica informatica)
ALBERTO CASELLA	assistente
MARIA A. BERINGHELI	antropologa culturale, Genova
ATTILIO G. BOANO	docente fonetica fonologia linguistica generale, università di Verona
GUIDO FERRETTI	ricercatore storico, Genova
MARINA TRANCHINA	antropologia culturale, Imperia
ANNIBALE SALSA	consulente area scientifica socio-antropologica

Ë NÍ D'ÁIGÛRA

Il nido d'aquila - Le nid de l'aigle

Rivista etno-antropologica e linguistica delle culture delle Alpi Liguri-Marittime e delle altre culture alpine e montane

Rivista semestrale - n.44 - Dicembre 2005 - ANNO XXIII
Autorizz. Tribun. Genova n.26/83

Pierleone Massajoli

Direttore responsabile / Editore

IL CENTRO STUDI IL NIDO D'AQUILA - Tel.010.3621.829

<http://www.liguri.net/portappennini/rnidaigura.htm>

<http://www.global.village.it/~pelos/rnidaigura.htm>

<http://www.pelos.it> > research > r ni d'aigura

<mailto:massajoli@libero.it> <mailto:pelos@village.it>

Spedizione in abbonam. postale / Art.2 Legge 662/96 -
Direz. Commerc. Genova, Tassa Pagata - Taxe perçue -

**Stampata dalla SCUOLA TIPOGRAFICA del
SORRISO FRANCESCANO, Genova, Via Riboli 20**

Abbonamenti / Associazioni

Nuovi Soci/Abbonati per l'Italia per persone fisiche:	€ 15,00
Vecchi Soci/Abbonati per l'Italia, per persone fisiche:	€ 10,00
Soci/Abbon. per l'Europa, per persone fisiche:	€ 20,00
Enti territoriali, economici, Istituti Universitari:	€ 20,00
Socio sostenitore:	€ 30,00
Numero sciolto:	€ 10,00
Numeri speciali 39 e 43:	€ 15,00
Numero in formato elettronico: file pdf, a colori):	€ 15,00

+costo cd + spese postali

CONTO CORRENTE POSTALE :

IL NIDO D'AQUILA, GENOVA 15.462.161

Tariffa regime libero: Poste italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento postale - 70% - DCB Genova

La rivista e' ammessa ai contributi di legge delle province di Cuneo, Imperia e Genova, che si ringraziano vivamente.

L'editore dà il consenso a riportare testi, fotografie o parti di esso purchè si citi l'autore dell'articolo, della foto e la fonte

Rivista chiusa in redazione il 15 Novembre 2004

SCANDINAVI A CASTELVECCHIO di Rocca Barbena Lungo l'Alta Via dei Monti Liguri

di Enrico Pelos



Panoramica di Castelvecchio, sullo sfondo i monti dell'Alta Via - Foto Enrico Pelos

Rocca Barbena è il nome di un singolare monte lungo il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri. La montagna non è particolarmente alta ma, con i fianchi ripidi e rocciosi di dolomia, assume un aspetto imponente e di un certo rilievo. Il percorso è in alcuni punti impegnativo ma è interessante e panoramico con la parete nord orientata verso i boschi di Bardineto. Il lato sud offre una panoramica visione di gran parte della Val Neva dove si trova il borgo di Castelvecchio con il nome omonimo derivato da questa Rocca. Castelvecchio è distante pochi km dal mare di Albenga, verso Garessio, ed è situato ad un'altezza di circa 400 m slm. Questo paese ha mantenuto molti degli aspetti originari di centro feudale, riuscendo a conservare gli aspetti di pregio ambientale che trovano nell'antico castello dei Clavesana il suo simbolo. Il borgo ha una formazione costruttiva distribuita attorno al castello che fu eretto nell'XI secolo, passando nel tempo sotto Zuccarello, i Del Carretto, dei quali faceva parte la bella Illaria, i Savoia e la Repubblica di Genova. Esso conserva ancora gran parte dell'impianto originale, grazie anche ai restauri degli attuali proprietari tra i cui avi vi fu il pittore Pelizza Da Volpedo, autore del celebre dipinto "Il quarto stato". La chiesa principale è quella dell'Assunta e in piazza della Torre, un tempo tristemente famosa per la sua forca, ha l'ingresso l'oratorio dei Disciplinanti. Sembra che il nome derivi dal termine antico Vallis Cohedani, toponimo della "via del sale", via di commercio per olio e vino, tra il Piemonte e la Liguria di ponente. Dalla strada che conduce

al cimitero si può raggiungere il poggio con una bella vista sul borgo e sulle fasce coltivate vicino alle case.

Case oggi restaurate. Antiche case di un tempo, in pietra, con i tetti a terrazza, i sottotetti, i forni sporgenti dai muri dove un tempo veniva cotto il pane e che sembravano essere consegnate ormai al degrado e ad all'oblio. Negli ultimi anni però, il paese è stato "scoperto" dai turisti ed assieme agli ultimi abitanti del borgo è iniziata una lenta ma fattiva opera di ricostruzione. Le finestre sono state ridipinte e sono state riprese le tipiche cornici bianche di lontana eco alpino-provenzale. Case di aspetto mediterraneo, costruite forse dai primi abitanti saliti fin qui dalla costa per sfuggire alle incursioni saracene. Molti degli impianti interni sono stati eseguiti ex-novo, le coperture a terrazza sono state restaurate ed ora il paese offre una bella visione di sé.

Molte di queste case sono tornate a vivere grazie anche ai molti turisti stranieri, provenienti anche da alcuni paesi del Nord Europa. I primi tra loro arrivarono qui nel 1976. La bellezza del luogo contagiò presto altri "nordici" che decisero di comprare le prime case a Castelvecchio, sotto il castello, trasformandole da ruderi in belle abitazioni. Arrivarono per primi gli svedesi seguiti poi dai danesi. Qualcuno di loro si è poi trasferito definitivamente, aprendo anche delle attività professionali in Liguria, affascinati dal paesaggio dei monti liguri. C'è anche chi, italiano, si è trasferito in Svezia, ma ritorna appena può a vivere tra queste mura impregnate di monte e di mare. Il borgo è oggi inserito nel prestigioso

Costume indossato durante la famosa rievocazione medioevale estiva - Foto Enrico Pelos



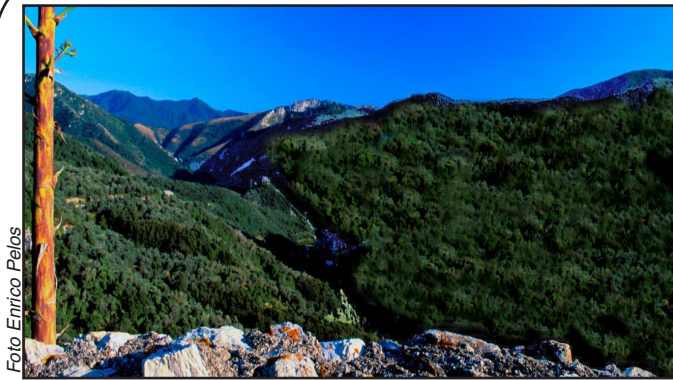


Foto Enrico Pelos

La Valle del Neva dal giardino del castello

elenco dei "Borghi più belli d'Italia".

La valle, immersa nel verde, sarà attraversata, dalla nuova "bretella" Albenga-Garessio e che è oggi oggetto di divisione tra gli abitanti locali ed i "turisti". E' stata creata l'Ass. Scandinavi di Castelvechio" per sensibilizzare i media e quanti sono attenti alla tutela dell'ambiente. L'Ass. ha inviato una lettera aperta alla stampa precisando: "Si è pensato a tutto? ... ai boschi ed alla ricca fauna, che sono un patrimonio inestimabile, che rischia di venire perso per sempre? Per esempio ai nostri figli, ai quali sembra volersi dare sempre più stress e cemento... E' questo il prezzo che si vuol far pagare alle nuove generazioni? Vale la devastazione di una valle la costruzione di una nuova autostrada?" Scrive uno degli scandinavi preoccupati: "A quanto ne sappiamo la Valle del Neva fu minacciata una prima volta già più di 2.200 anni fa. Era il più giovane dei fratelli di Annibale, Magone, che dopo avervi trasportato con navi 12.000 soldati, 2.000 cavalieri e gli elefanti, si mise in marcia lungo le valli del Neva per il passo del San Bernardo. ... Per molti che oggi vivono o visitano le località lungo la Valle la costruzione di un'autostrada lungo deve rappresentare una minaccia assai maggiore di quanto un'intera armata con elefanti in testa abbia potuto fare sugli abitanti preistorici della valle.

Essa contiene infatti una risorsa insostituibile, che è diventata rarità unica in quasi tutto il mondo: il suo quasi totale silenzio". E la preoccupazione cresce con il passare dei giorni. Tuttavia il sindaco Balbo ha subito provveduto, in una sua intervista televisiva, a tranquillizzare le persone confermando la costruzione ma che sarà eseguita "in maniera corretta". L'inquinamento acustico e ambientale dovrebbero essere così evitati. Si spera che non si tratti di una delle tante affermazioni poi smentite dai fatti, come succede spesso nel nostro paese.

In una di queste case, che egli tra i primi volle acquistare, usava scrivere le sue belle

canzoni Björn Afzelius, definito il "De André del Nord" (ma forse sarebbe più appropriato definirlo il "Bob Dylan scandinavo" *n.d.r.*). Era questi una cantautore scandinavo assai famoso, nella sua terra, e scomparso alcuni anni or sono. Scrisse molte belle canzoni, anche contro le guerre e le discordie. In una evoca i ricordi di quando bambino leggeva di paesi lontani e che gli "evocavano immagini di bellezza, richiamavano profumi e sapori, e i nomi dei posti e delle persone erano così belli." Forse pensava un po' anche ad un posto come Castelvechio. E' anche grazie a lui che, allorché venne a mancare, le televisioni scandinave, parlando della sua vita e delle sue canzoni, citarono Castelvechio, diedero fama nordeuropea a questo paese ligure. E citando quindi la canzone che dedicò a Castelvechio "Guarda che stelle lucenti! Senti, che venti carezzevoli! E' notte in Liguria!...il vecchio castello sul monte Barbena ha visto molto di più di quanto possiamo immaginarci" speriamo che il vecchio castello non debba vedere la valle deturpata irrimediabilmente.

Enrico Pelos



Björn Afzelius, il più famoso degli Scandinavi di Castelvechio qui mentre suona alla chitarra durante la festa di compleanno di un suo caro amico.

Foto cortesia Francesco Ippolito

Ringrazio Diego Alinei, l'italiano che oggi vive in Svezia, e Per-Ola Persson per alcune delle interessanti informazioni fornite.

Bibliografia

- "IL CASTELLO DI ROCCA BARBENA", Romano Strizoli, Savona, "La Stampa" del 1 luglio 2004 <http://www.nordovest.it>
- "CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA" e "BJÖRN AFZELIUS", Enrico Pelos, "Monti Appennini della Liguria" portale rivista "Le Pietre e il Mare" di Liguri.net dell'URPL (Un. Reg. Province Liguri) www.liguri.net/portappennini/index.htm.
- "LA CROCIATA DEGLI SCANDINAVI", Daniele La Corte, Secolo XIX, 13 ottobre 2005.
- "CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA", Enzo Melillo, Raitre Liguria, servizio del 22 ottobre.
- "DEN HIMMELSKA FRIDENS TORG", Björn Afzelius, versione italiana di Riccardo Venturi sul sito <http://www.prato.linux.it/~lmasetti/> di Lorenzo Masetti.
- "NATT I LIGURIEN", traduzione cortesia di Riccardo Venturi.

Comunichiamo ai nostri lettori che è in preparazione da tempo il

G.E.C.

GLOSSARIO ETNOLINGUISTICO COMPARATO DEI DIALETTI DELLE ALPI LIGURI-MARITTIME

che mette a raffronto, in forma nuova ed originale un numero imponente
di termini dei tre versanti delle Alpi Liguri-Marittime :

**Terra Brigasca, Tenda, Saorgio, Breil, Olivetta San Michele,
Mentone, Buggio, Pigna, Baiardo, Ceriana, Triora, Alta Valle
Arroscia, Alta Val Pennavaire, Alta Val Tanaro, Laigueglia,
Alassio**, ed altri punti minori.

**1000 parole scelte
tra le più problematiche dell'intera area**

**di cui vengono proposte la comparazione sul territorio,
il significato, la storia e l'etimologia**

con disegni e cartine originali.

Opera di **PIERLEONE MASSAJOLI**

e di **ATTILIO G. BOANO** (Mentone), **LORENZO LANTERI** (Triora), **DIDIER LANTERI** (Pérourges), **ROBERTO MORIANI** (Imperia), **RENÉ STEFANELLI** (Monaco), **JACQUES GUIDO** (Tende), †**JACQUES GIUSTO** (Tende), **VANDA CHIAPPERO** (Limone Piemonte), **UCCIO CABALLO** (Limone Piemonte), **CHARLES BOTTON** (Saorge), **PAUL ICARD** (Saorge), **ANDRÈE POMARÈDE** (Breil), **FAUSTO GIULIANO** (Boves), **SANDRO ODDO** (Triora), **FRANCO GARASSINO** (Laigueglia), **BARBARA RUARO** (Caprauna), **GIANNA QUAGLIA** (Ceriana), **GIORGIO MARRAPODI** (Saarbrücken). - Consulenza e collaborazione informatica di **ENRICO PELOS**.

Il lavoro costituirà anche il IV volume del DIZIONARIO DELLA CULTURA BRIGASCA.

***L'opera è prevista per il 2007, tuttavia è possibile prenotarsi fin d'ora
senza esborso di denaro:***

IL NIDO D'AQUILA : Via F.D.Guerrazzi 14/14, 16146 GENOVA

email: massajoli@libero.it tel. 010.3621.829 cell.333.45.30.255

di pietra.

Nei castelli di ridotte dimensioni, o castellucci, come quello di Carrega, il castellano non dimorava abitualmente. Se ne ha documentazione per quello di Graines il Val d'AYas, che aveva una casa in legno nella sottostante frazione di Arcesaz ed il castello di Graines è molto più grande di questo di Carrega, costituito, al momento della sua maggiore evoluzione, da una torre circondata da un recinto e da tre vani esterni voltati, il tutto all'interno di una cinta di terrapieni contenuti da mura.

La torre, che deve essere l'opera muraria più antica, è realizzata con tecnica a sacco ed è collocabile fra il XIV e l'inizio del XV secolo. Come tutte le coeve opere di difesa, ed il campanili primitivi, non ha aperture nella sua parte bassa, che è quella attualmente visibile. Nelle torri, nei campanili come quello di S. Orso ad Aosta e non solo, anche a volte in case di abitazione, come quella dei Moneglia di Bonifacio, di fronte alla Chiesa Maggiore della Cittadella, l'accesso era al primo piano, tramite una scala di legno ritraibile.

Le strutture di contorno alla torre del castello di Carrega sono più tarde, per loro è stata indicata una datazione quattrocentesca e per i vani voltati anche cinquecentesca.

Luigi Felolo

Bibliografia

- D. Calcagno, M. Cavana, V. Moratti "I segni del tempo, tracce di storia ed arte nelle valli Borbera e Spinti" Lions Club Borghetto valli Borbera e Spinti, Borghetto di Borbera, 2004.
- Jerome Muniglia "I Moneglia" Comune di Moneglia, 2005.

Le marmotte scappano da "U Cian" CAPRAUNA (CUNEO)

Una coppia di amici lettori ci scrive preoccupata da una delle zone di confine tra Liguria e Piemonte parlandoci di uno dei paradisi delle marmotte che ivi dimorano a testimonianza della bellezza e della naturalità dell'ambiente. Ma ora le marmotte sono fuggite ed il paesaggio è forse irrimediabilmente deturpato. Ma lascio la descrizione di quanto è successo a **R.S.** che spiega molto bene lo

stato attuale delle cose.

ep

"Uno dei luoghi più sacri che io conosca: "Pe u cian" si raggiunge dalla Colla di San Bartolomeo (siamo nella zona di Caprauna, Cuneo) per mezzo di una salita sterrata che parte proprio dai ruderi dell'antica omonima chiesetta. Se si è visitato non può essere sfuggito. E' situato a circa 1600m slm: è una meravigliosa ed estesa piana, non molti anni fa coltivata a patate e da essa trae origine la grotta della taramburla. Vi è un piccolo nucleo di tre case, utilizzato sino ad un decennio fa per l'alpeggio e dinanzi ad esse sorge un frassino di gigantesche proporzioni, alle cui falde scaturisce una sorgente da sempre incanalata. In primavera ed in estate era tutto viola di genziane e lavanda, i lamponi si potevano raccogliere a piene mani ed ospitava diverse famiglie di marmotte che, insediate credo dalla Regione Piemonte, avevano trovato il loro habitat naturale riproducendosi copiosamente. Tra l'altro, si potevano quasi accarezzare abituate com'erano dalla visita dei numerosi viaggiatori dell'Alta Via.

Ora tutto questo non c'è più, alcuni "ingauni" vi hanno piazzato lo scorso luglio apparecchiature per il tiro alla sagoma, apparecchiature, che hanno abbandonato in loco. Mi risulta a disposizione di chiunque voglia approfittarne. Le marmotte sono naturalmente fuggite e questo già splendido luogo è ridotto ad una sorta di discarica arida e tristissima. Anche se credo che lo scempio sia già stato monitorato, quanti anni occoreranno affinché tutto torni come prima?"

rs

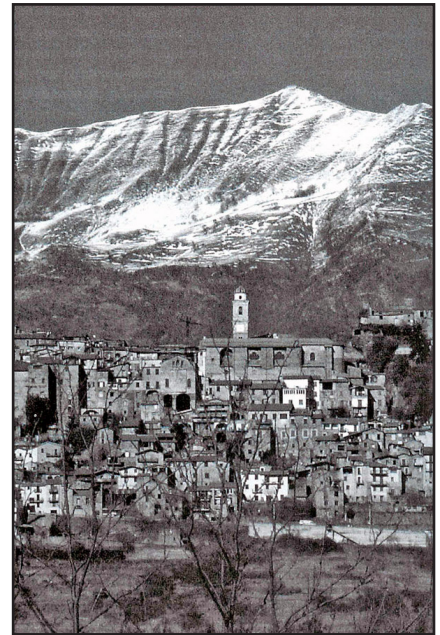
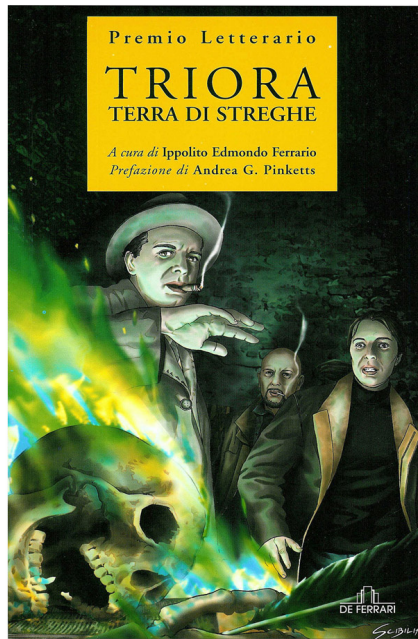
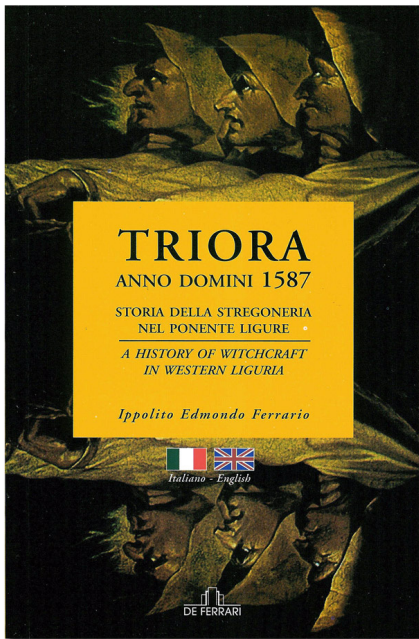


Foto Enrico Pelos

Marmotta nella zona del monte Dubasso, poco lontano da "U Cian" e Caprauna (Cuneo)

TRIORA DUE NUOVE PUBBLICAZIONI

a cura di Enrico Pelos



Io divido le donne in due categorie: "le streghe e le streghe". Così comincia l'originale (*ma forse neanche tanto, commenterà qualcuno*) introduzione del giallista Andrea G. Pinkett, anch'egli colpito dal fascino indubbio di Triora e che apre i lavori inviati per il 1o Premio Letterario "Triora Terra di streghe". I saggi sono stati raccolti in una pubblicazione che esce in contemporanea ad un saggio storico "Triora Anno Domini 1587". L'autore del secondo e l'organizzatore del primo è lo scrittore milanese - ma da quest'anno cittadino onorario triorese - **Ippolito Edmondo Ferrario**, esperto ed appassionato cultore di cose di Liguria (edizioni De Ferrari).

In "Triora Anno Domini 1587" l'autore ha colto nel segno l'essenza del "fascino stregonesco" di Triora e, cimentandosi nella ricerca storica, ha ricostruito con dovizia di dettagli documentali il famoso processo alle streghe che riguardò circa 200 donne sospettate a vario titolo di stregoneria.

Il libro è in versione bilingue, utile quindi ai molti turisti, e l'ottima traduzione in inglese è stata fatta da Pete Kercher.

Le due pubblicazioni sono corredate da molte fotografie in BN di Luana Bertol, di

Una delle suggestive immagini di Triora invernale pubblicata all'interno del premio letterario.

Foto Luana Bertol

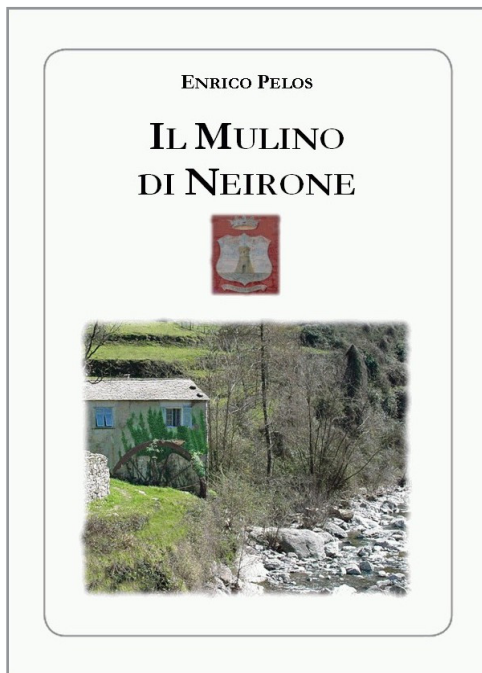
Casimir Kukielka e dell'autore.

Da ricordare, ultimo ma non meno importante, che il ricavato della pubblicazione del Premio Letterario è devoluto dall'autore alla "Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, sezione milanese".

ep



Lo scrittore Ippolito Edmondo Ferrario è stato insignito per meriti culturali della cittadinanza onoraria di Triora. La cerimonia si è svolta il 21 ottobre 2005 in concomitanza con la presentazione dei 2 volumi. Eccolo mentre riceve l'attestato dal Sindaco di Triora Lorenzo Lanteri.



Neirone "Entrando in un vecchio mulino si è sempre pervasi dalla malinconia. Di un tempo che fu. Affascina però il pensare alla vita che facevano gli abitanti dei boschi. Tutto è fermo da lungo tempo. Parte è irrimediabilmente distrutto. Eppure riesce lo stesso facile immaginare l'acqua che scorre sulla ruota, gli ingranaggi che a fatica si avviano, le tramogge che macinano, gli uomini che portano a dorso di mulo i sacchi della farina, le donne che la impastano per fare da mangiare".

Comincia così una pubblicazione sul "**Mulino di Neirone**" che narra la storia di uno degli ultimi mulini (*di proprietà privata*) rimasti in provincia di Genova a Neirone nell'omonima valle, scritta da **Enrico Pelos** e corredata da sue fotografie che riporta anche notizie sui mulini e la loro storia in generale.

La pubblicazione, edita dall'autore in forma autoprodotta a mezzo computer, è stata scritta e redatta allo scopo di ampliare la conoscenza di uno dei manufatti storici dell'entroterra ligure e come contributo al suo recupero con lavori di manutenzione e di restauro che sono già stati effettuati in parte. Eventuali ulteriori aiuti permetterebbero un recupero più completo e fruibile. Un mezzo a contributo della tutela dei valori della cultura montana ligure.

Ulteriori dettagli sono visibili sul sito www.pelos.it



Dei **Cereghino** ci siamo occupati in 3 numeri, sul n. 20 con un articolo di Luigi Felolo e sui n. 40 e 42 con 2 articoli di Enrico Pelos. Ricordiamo che questa famiglia fu molto attiva alla metà dell'800 nella diffusione delle ballate popolari, nella propagazione del credo evangelico-valdese e divenne famosa per il processo che subirono Giuseppe C. e Vittoria Costa i "Renzo e Lucia della Fontanabuona".

La loro storia è diventata uno spettacolo teatrale "**Storia di un cantastorie: Cereghino detto Scialin**" per la regia di **Daniela Ardini** della "**Teatro Lunaria**". Lo spettacolo, che nasce da un'idea dal libro di **Giovanni Meriana**, è realizzato con gli attori **Arianna Comes** e **Fabrizio Matteini**. Lo spettacolo è stato rappresentato il 10 Agosto 2005, accompagnato da musiche del loro repertorio eseguite dal gruppo "Il Musicaiò". Sono in programma rappresentazioni in provincia di Genova assieme ad altre iniziative collaterali per farli conoscere anche al di fuori della Liguria.

Streghe, con i relativi **gatti**, compaiono abbondantemente nella Mostra che **Elena Pongiglione** ha inaugurato il 27 ottobre 2005 alla galleria **Arte e Figura** di Genova. L'artista continua ad usare i suoi antropogatti per graffiare nel profondo i difetti di una umanità, che da questi simpatici animali potrebbe forse imparare molto.



Ci giunge, in gradito omaggio, un poderoso volume, l'edizione italiana (Fabrizio Bartaletti) di **LE ALPI, Una regione unica al centro d'Europa** (ed. Bollati Boringhieri, Torino, p.485, 70,00 E.) del Prof. **WERNER BÄTZING di Erlangen**. L'A., figura interessante, nato a Kassel nel 1949, laureato in Teologia, poi in Geografia nel 1987, ha dedicato gli ultimi vent'anni allo studio delle Alpi. Di esse è un entusiasta esperto di ricerca, che realizza anche dopo aver avuto la sua 'illuminazione' anni fa nella nostra Valle Stura di Demonte.

La sua formazione geografica traspare dall'impostazione di base del volume, ma non si limita a questa, cercando invece, insieme con la pura descrizione, di interpretare quel magnifico fenomeno che sono le Alpi dal punto di vista storico, antropologico, etnolinguistico, economico e socio-politico. Così si succedono i capitoli che raccontano i rapporti tra le Alpi e il loro utilizzo umano, dalla nascita dell'agricoltura alle fasi di progresso e regresso della stessa. Analogamente seguono le fasi dello sfruttamento industriale.

Il Bätzing si chiede infine quale sarà il futuro delle Alpi. Dato per dimostrato che esse

'scompaiono', per una serie di fenomeni che l'A. analizza, egli propone una terza via, tra la "modernizzazione forzata" e il "rifiuto della modernizzazione", e cioè la 'Convenzione delle Alpi'. E' questo un progetto, che vede le Alpi non come spazio a disposizione delle città, ma come soluzione dei propri interessi,

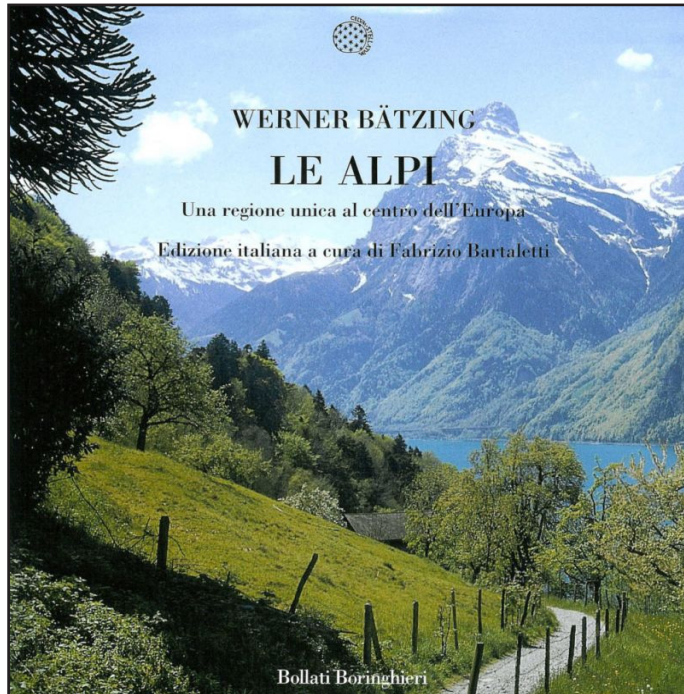
con un atteggiamento unitario verso l'esterno e molteplice all'interno. Costituire insomma uno 'spazio alpino autonomo all'interno dell'Unione Europea, dei territori a 'vocazione alpina' pressii ai sette stati coinvolti, e attuare uno sviluppo durevole e sostenibile, dando anche un esempio che possa servire per tutta l'Europa.

Per concludere una recensione che meriterebbe uno spazio

assai più ampio, Bätzing offre una sintesi profonda, dei problemi alpini dal passato al futuro, tenuta con linguaggio esatto ma comprensibile a tutti, e quindi costituisce un testo anche pragmaticamente utile agli studi ulteriori nel campo alpino.

Ottima la traduzione in italiano, pregevole e chiara la cartografia, preziosa e molto pertinente una documentazione fotografica non estetizzante, ma attenta ai veri interessi che vengono sollecitati nel volume.

P.L. Massajoli



**I SOCI SOSTENITORI
DEL 2° SEMESTRE 2005**

- Prof. Ferruccio Oddera (GE),
- Dr.ssa Isabella Descalzo (GE),
- Vittoria Curlo (Taggia),
- Prof. Remo Ruffini (Roma),
- Giuseppe Lanteri (IM),
- Renato Lagomarsino (Càlvary),
- Diego Alinei (Castelvecchio RB - Svezia)

I CORRISPONDENTI LOCALI

- | | |
|------------------------|-------------------------|
| <i>Alto</i> | Marco Bianco |
| <i>Caprauna</i> | Barbara Ruaro |
| <i>Ceriana</i> | Gianna Quaglia |
| <i>Imperia</i> | Marina Tranchina |
| <i>Laigueglia</i> | Franco Garassino |
| <i>Limone Piemonte</i> | Vanda Chiappero |
| | Uccio Caballo |
| <i>Monaco</i> | René Stefanelli |
| <i>Tenda</i> | Jacques Guido |
| <i>Valle Scrivia</i> | Sara Medica |



L NIDO D'AQUILA (R'ni d'aigüra) è una rivista semestrale, che è nata a Genova nel 1983: ha quindi più di 22 anni di vita operosa.

Si era constatato che le più antiche culture della Liguria e delle Alpi Marittime, quelle alpine e di montagna, erano state trascurate dagli studiosi e dai mezzi di informazione, tutti concentrati sulla più accessibile e nota fascia marittima.

Fu così deciso di dare voce alle popolazioni delle Valli, rimaste per lungo tempo senza che fossero note, nelle loro caratteristiche tradizionali, nei loro dialetti arcaici, nelle loro antiche tecniche agricole, pastorali e artigianali, nei loro sistemi sociali e spirituali. Un mondo affascinante e segreto, che rinserra i discendenti attuali degli antichi Ligures preromani.

La rivista si è occupata quindi di **salvare il più possibile** di queste tradizioni, prima che sulla

memoria scenda il buio. Ha portato studiosi e appassionati, in fertile collaborazione con gli abitanti del luogo, nelle valli per anni, allo scopo di registrare (a mano o mediante mezzi meccanici) tutto il registrabile, vivendo con le genti del luogo, attuando l'**osservazione partecipante**.

Sono scaturiti finora 46 numeri della rivista (44 normali + 2 speciali), per un totale di oltre 2500 pagine.

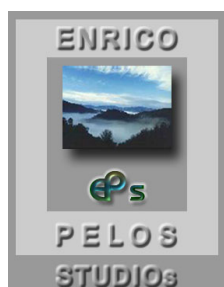
I testi, tutti inediti, sono opera di specialisti, ma scritti in forma non accademica, in modo da essere accessibili alle persone medie, sono arricchiti da disegni fatti appositamente da valenti artisti, e corredati da fotografie, cartine geografiche e alberi genealogici. I testi sono per lo più in Italiano, ma contengono spesso interventi in Brigasco, Occitano, Ligure nonché in Francese. Gli autori sono Italiani, Francesi, Tedeschi.

L'aspetto grafico è quello di una rivista seria, ma fatta con semplicità. Ad evitare gli eccessi tecnologici di oggi, ha fatto la scelta del bianco e nero, che esalta con linee semplici una immagine più vicina alla vita degli antenati, di cui interpreta la mentalità.

Sono oggetto di studio, fra l'altro, le preghiere, i canti, i proverbi, i 'racconti attorno al fuoco', così come le tecniche pastorali, agricole e degli artigiani del legno, del ferro e della pietra.

Vi invitiamo alla lettura della nostra rivista, a visitare i siti web *dove ci sono tutte le copertine ed i sommari* ed a rendervi partecipi dei suoi scopi - senza fini di lucro né politici - ad aiutarne lo sviluppo con il vostro abbonamento, (€15,00) a ripercorrere con noi le vie dei vostri antenati.

www.liguri.net/portappennini/rnidaigura.htm
www.pelos.it > research > rnidaigura



**gis foto multimedia
 studio
 projects&research**

www.pelos.it
pelos@village.it
010 362 82 85

Consulenza informatica Web design

Progettazione e realizzazione cd-rom multimediali, siti internet, con realizzazioni, tra le altre, per il Comune (Ambiente, Gis-Sit) e la Provincia di Genova (Gis/Sit). Design edizione web, in it-ing, portale dei "Monti e Appennini di Liguria" per l'URPL (Un. Reg. Province Liguri) della testata giornalistica on-line liguri.net.

Foto multi media

Realizzazione di cd-rom/mostre interattive multimediali. Progettazione e realizzazione, tra gli altri, quello della Costa di Genova per la Provincia di Genova, quello del ZAC-Ambiente e Gis del Comune di Genova e la realizzazione multimediale per l'Alta Via dei Monti Liguri.

Come giornalista pubblicista collabora alla rivista "R'Ni D'Aigüra" curandone il sito, la parte di elaborazione grafica-informatica, videoimpaginazione, articoli e fotografie.